COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 13.10.2005
COM(2005) 486 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

sull'attuazione, i risultati e la valutazione globale dell'Anno europeo dei disabili 2003 (presentata dalla Commissione europea a norma dell'articolo 13 della decisione 2001/903/CE del Consiglio)

{SEC(2005) 1252}

INDICE

Attuazione e principali azioni a livello comunitario 3

Attuazione e principali azioni a livello nazionale 7

Risultati principali della campagna dell'Anno europeo dei disabili 9

Annex 1: Background..... 11

Annex 2: Financial issues..... 13

Annex 3: Detailed breakdown of expenditure commitments in 2002 and 2003 (Budget Line 04 04 05 ex B5 806) 14

Annex 4: Overall assessment and long-term policy outlook..... 15

Annex 5: External evaluation of the EYPD Campaign..... 16

Attuazione e principali azioni a livello comunitario

Definire le priorità della campagna per l'Anno europeo dei disabili ed attuarle a livello dell'UE non è stato semplice, né immediato. È stato necessario raggiungere un elevato livello di coordinamento tra l'UE e i singoli paesi, coinvolgendo una serie di partner particolarmente importanti, in particolare il Forum europeo delle persone disabili, l'organizzazione non governativa che rappresenta le persone disabili a livello europeo. Quale parte integrante della strategia adottata dalla Commissione per attuare l'Anno e quale principio fondamentale nel settore dei disabili, le persone disabili e i loro rappresentanti sono stati coinvolti in tutti gli aspetti più importanti della progettazione e dell'attuazione della campagna.

Poiché la spinta principale verso l'istituzione di un Anno europeo dei disabili è venuta dai diretti interessati, dopo i contatti con la Commissione avviati dal Forum europeo delle persone disabili quest'ultima nel 2002 ha intensificato le sue relazioni con tale organizzazione e l'ha ampiamente consultata, insieme ad altre, durante i preparativi e per tutto il 2003. In tal modo è stato possibile garantire l'espressione delle opinioni delle persone disabili e consentire ai loro rappresentanti di elaborare i principali messaggi da trasmettere. La Commissione intendeva anche avvalersi della campagna per promuovere la propria strategia nei confronti dei disabili e sottolineare le tematiche politiche da affrontare a livello comunitario. Grazie alla flessibilità della strategia adottata per l'Anno europeo dei disabili e all'approccio decentrato, durante la campagna tutte le organizzazioni hanno avuto l'occasione di esprimere le loro opinioni, anche se non sempre concordanti fra loro.

Per inquadrare l'attuazione e l'elaborazione dell'Anno europeo dei disabili la Commissione, in collaborazione con le sue organizzazioni partner (in particolare il Forum europeo delle persone disabili) ha avviato una campagna specifica di promozione e informazione. L'obiettivo principale della campagna consisteva nel fornire all'Anno una chiara identità, sia visiva che in termini di messaggi da trasmettere onde sottolineare lo spirito comunitario dell'iniziativa, ma anche potenziare le attività intraprese a livello nazionale, regionale e locale. La gestione della campagna era stata affidata ai consulenti in PR Ogilvy.

Il concetto centrale della campagna era costituito da un viaggio di un anno delle persone disabili attraverso tutta l'Europa. Poiché i diritti dei disabili sono diritti umani, l'idea di fondo era di far partecipare i disabili in prima persona alla campagna a favore del cambiamento. Evitando una campagna promozionale di tipo tradizionale, attuata "dal di fuori", la Commissione ha operato affinché i disabili stessi si impadroniscano del concetto dell'Anno, garantendone il coinvolgimento diretto nella promozione della campagna e favorendone la mobilitazione e la partecipazione. Lo slogan della campagna "Tutti a bordo!" sottolineava la natura partecipativa dell'Anno europeo dei disabili, sottolineata dal fatto che la campagna stessa veniva realizzata da un autobus che si spostava da un paese all'altro dell'UE durante tutto il 2003. Questa modalità di svolgimento evidenziava la natura europea della campagna, che collegava fra loro tutte le campagne ed i messaggi nazionali, e sottolineava il fatto che i disabili costituiscono una tematica comunitaria, malgrado le differenze specifiche tra i paesi partecipanti. Nel 2003 l'autobus 'Tutti a bordo!" è stato presente a 211 manifestazioni in 181 piccole o grandi città in 16 paesi e ha percorso 45 000 km.

Il logo scelto per la campagna era particolare e chiaramente identificabile; esso è stato messo a disposizione su una serie di siti Internet e nelle 20 lingue attuali dell'Unione, oltre a quelle dei paesi in via d'adesione e della Bulgaria, della Romania e della Turchia. Secondo le regole della campagna, tutte le organizzazioni e i privati che desideravano partecipare alla campagna erano invitati ad utilizzarne il logo.

Per sostenere l'intera campagna e fornire risorse alle organizzazioni e ai privati che desideravano partecipare, era stato creato un sito Web europeo. Si tratta di un sito completamente interattivo www.eypd2003.org e di facile accesso[1], in cui tutti gli elementi e le funzioni principali erano disponibili in tutte le lingue comunitarie. Contrariamente alle campagne di Anni europei precedenti, il sito offriva la possibilità a terzi di creare pagine per pubblicizzare le loro attività o manifestazioni, caricare documenti e creare contatti. In questo modo si offriva a chi non sempre dispone delle attrezzature necessarie la possibilità di essere comunque presente su Internet per la durata dell'Anno dei disabili. Oltre alle informazioni di base sull'Anno dei disabili, il sito Web contiene anche i link verso i siti ufficiali dell'Anno dei disabili nei paesi partecipanti, nonché una sezione "diario e foto", aggiornata quotidianamente con le notizie sulla marcia e sull'autobus dell'Anno dei disabili.

La Commissione aveva anche pubblicato due inviti a presentare proposte a livello comunitario. Il primo riguardava campagne d'informazione a livello comunitario per sostenere la campagna principale dell'Anno e si rivolgeva a gruppi specifici all'interno del target generale della campagna. Si può citare, come esempio, una campagna innovativa dell'Unione europea dei Sordi (EUD)[2], che aveva creato un sito specifico per l'Anno europeo dei disabili con informazioni disponibili nei principali linguaggi dei segni dei paesi partecipanti. Il secondo invito riguardava progetti transnazionali, nell'ambito dei quali la Commissione ha finanziato alcuni ampi progetti che hanno consentito ai beneficiari di taluni Stati membri di organizzare un progetto comune per sostenere gli obiettivi dell'Anno europeo dei disabili.

Un'altra attività importante intrapresa dalla Commissione a livello comunitario per sostenere l'Anno era il Programma di partecipazione delle imprese. Sostenuto dal contraente Ogilvy, il programma intendeva far partecipare grandi ditte alla campagna dell'Anno, consentendo loro di prendere parte ad un'impresa unica e incoraggiandole a promuovere la consapevolezza ed il sostegno per l'Anno dei disabili nonché ad intraprendere azioni specifiche. Tali azioni sono state promosse al fine di rafforzare approcci positivi già in atto verso le persone disabili, per agire in modo socialmente responsabile promuovendone ad esempio le possibilità di occupazione e formazione, sviluppando prodotti e servizi dal design che non costituisca una barriera, migliorando l'accessibilità, ecc.

Sebbene la campagna e le azioni a livello dell'UE si siano svolte sotto la responsabilità della Direzione Generale Occupazione e Affari sociali della Commissione, sono stati mobilitati tutti i servizi le cui attività erano in qualche modo connesse alle tematiche delle persone disabili e l'Anno è stato considerato prioritario tra le azioni dei suddetti servizi del 2003. Questo risultato è stato raggiunto grazie all'impegno di vari Commissari e Direzioni Generali e alla volontà di sostenere in generale la tematica dei disabili. Tra gli esempi ricordiamo l'aumento dei finanziamenti di progetti specifici all'interno dei vari programmi d'azione nel settore

---

1 standard WAI-AA – con le risorse disponibili e vista la natura interattiva del sito non è stato possibile ottenere la classificazione AAA

2 http://www.eudeaf2003.org/

dell'istruzione, della formazione, dei giovani e della cultura; l'adozione da parte della Commissione di un Codice riveduto di prassi ottimali per l'occupazione dei disabili (C(2003)4362); azioni nell'ambito delle relazioni con i dieci paesi candidati riguardanti tematiche connesse ai disabili; una serie di attività nel settore della società dell'informazione, tra le quali una conferenza specifica sulla "e-Accessibility"[3]. Quest'ultima tematica è stata affrontata anche dal punto di vista della ricerca tecnologica dal Centro comune di Ricerca. La maggior parte delle attività elencate è stata coordinata con successo da un gruppo interservizi sulle tematiche connesse ai disabili, che ha garantito un livello ottimale di complementarietà tra le varie politiche comunitarie.

Per ribadire i messaggi centrali e dimostrare l'impegno dell'UE, molte manifestazioni e conferenze europee hanno adottato la campagna dell'Anno quale componente del loro programma, concentrandosi esclusivamente su tematiche connesse ai disabili o includendone alcune all'interno di un programma più vasto. Come esempio ricordiamo la Settimana europea della mobilità[4] organizzata nel 2003 per evidenziare i problemi di accessibilità delle persone disabili. Anche le agenzie dell'UE sono state coinvolte nella campagna grazie ad azioni specifiche volte a sostenere gli obiettivi dell'Anno[5]. Numerose istituzioni dell'UE hanno contribuito all'Anno con azioni specifiche (ad esempio nuovi siti web oppure revisioni dell'accessibilità dei loro edifici) o manifestazioni specifiche. Tra queste citiamo il Parlamento europeo dei disabili, ospitato dal Parlamento europeo[6] e organizzato con il sostegno del Forum europeo delle persone disabili e della Commissione, una conferenza sulla dimensione regionale della politica a favore dei disabili, organizzata dal Comitato delle regioni[7], e una manifestazione del Comitato economico e sociale[8] sull'integrazione delle persone disabili nella società e nel mondo del lavoro europei. Altre organizzazioni europee hanno contribuito all'Anno con azioni e manifestazioni specifiche. L'Agenzia europea per lo sviluppo dell'insegnamento per alunni aventi esigenze specifiche (EADSNE), sostenuta dalla DG EAC, ha organizzato al Parlamento europeo un'audizione di giovani aventi esigenze specifiche nel campo dell'insegnamento. Giovani provenienti da 22 paesi hanno avuto l'occasione di esprimere le loro opinioni, idee e auspici in merito alla loro istruzione e al loro futuro. Durante l'audizione sono stati presentati materiale ed informazioni sui progetti comunitari Leonardo, Youth, Minerva e Grundtwig nonché sull'EASDNE e l'UNESCO. Europe 21 ha organizzato una manifestazione sulla responsabilità sociale delle imprese e le tematiche connesse ai disabili[9] e le organizzazioni europee degli standard hanno esaminato nell'ambito di una conferenza come contribuire con le loro attività a raggiungere l'accessibilità per tutti[10][11][12]. Abbiamo appena elencato solo alcuni fra le centinaia di esempi di azioni e manifestazioni specifiche svoltesi a livello dell'UE.

---

3 http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/03/1375
http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/03/1183
http://voice.jrc.it/events/ev2003/eaccessibility/_eaccessibility_en.htmhttp://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/03/1183&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en

4 http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/03/1240

5 http://europe.osha.eu.int/good_practice/person/disability/

6 http://www.europarl.eu.int/comparl/empl/conferences/20031110/default_en.htm

7 http://www.cor.eu.int/document/en/rioja_16_17_dec.pdf

8 http://www.esc.eu.int/pages/en/acs/events/28_11_03_disabilities/final_programme_en.pdf

9 http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/02/623

10 http://www.cenelec.org/NR/exeres/09E16A1B-E757-4F85-B542-872A21C7C15F.htm

11 http://www.cenorm.be/cenorm/news/pressreleases/guidelines.asp

12 http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/03/161

Per coordinare le numerose attività diverse, in particolare le azioni a livello dell'UE con le azioni e campagne specifiche a livello nazionale, la Commissione aveva istituito un comitato consultivo già nel gennaio 2002. Il comitato ha continuato ad operare fino alla fine del 2004 per coordinare la preparazione delle misure e dell'assistenza finanziaria per l'Anno, monitorare la campagna di promozione e informazione ed elaborare i messaggi centrali in relazione alle tematiche dei disabili. Esso era costituito da rappresentanti dei paesi partecipanti, osservatori dai dieci paesi candidati, rappresentanti del Forum europeo delle persone disabili[13] ed altri interessati, quali l'Associazione europea di fornitori di servizi per le persone disabili[14]. Le parti sociali erano state invitate a far parte del comitato, ma non hanno accettato tale invito.

Il comitato ha adottato decisioni fondamentali relative all'assegnazione di sovvenzioni globali ai paesi partecipanti per sostenere il cofinanziamento di progetti e azioni dell'Anno, ha approvato elementi cruciali della campagna, quali la scelta del logo (che, per la prima volta in una campagna comunitaria, è stato scelto tramite una votazione su Internet) e degli articoli promozionali, e ha stabilito una serie di criteri comuni per la selezione di progetti da cofinanziare al fine di garantire che fossero presi in considerazione gli obiettivi principali dell'Anno dei disabili elencati nella decisione del Consiglio. Questa strategia era volta anche a garantire un trattamento equo delle richieste di cofinanziamento dei vari paesi partecipanti. I membri del comitato hanno svolto anche una funzione di collegamento fra l'attuazione dell'Anno a livello dell'UE e a livello nazionale, in particolare coordinandosi con l'attività degli enti di coordinamento nazionali. Il comitato ha saputo inoltre cooperare con le due presidenze dell'Unione (Italia e Grecia) del 2003, garantendo quindi un chiaro profilo politico per la campagna dell'Anno all'interno delle attività delle presidenze.

Il comitato ha svolto un ruolo indispensabile garantendo il successo dell'Anno dei disabili, operando principalmente sulla base del consenso per tutte le decisioni più importanti e avvalendosi dell'esperienza e dell'impegno di tutti i partecipanti. Per ottenere tale risultato è stato prodigato il massimo impegno da parte di tutti i partecipanti in tutte le fasi dell'Anno, dalla preparazione, all'attuazione, fino al follow-up.

[13] http://www.edf-feph.org/
[14] http://www.easpd.org/

Attuazione e principali azioni a livello nazionale

A livello nazionale i paesi partecipanti hanno dovuto istituire un ente di coordinamento nazionale. Secondo la decisione del Consiglio recante istituzione dell'Anno europeo dei disabili a tale ente compete l'elaborazione delle strategie e delle priorità nazionali per l'Anno, il controllo dell'attuazione della sovvenzione globale, l'impegno a far partecipare i disabili ai processi decisionali e la gestione dell'invito a presentare proposte per l'assistenza finanziaria da concedere ad azioni specifiche a sostegno dell'Anno europeo dei disabili. Durante il 2002 gli enti nazionali di coordinamento hanno svolto un ruolo importante occupandosi dei preparativi, pubblicizzando gli obiettivi dell'Anno e, nella maggior parte dei casi, organizzando l'avvio nazionale della manifestazione per il 2003. Nella maggio parte di paesi partecipanti l'ente di coordinamento era collegato ad un ministero nazionale o interno ad esso. In tutti i paesi i rappresentanti dei disabili hanno partecipato alle attività di tali enti, come richiesto dalla decisione del Consiglio.

Il lavoro di tali enti è stato essenziale per il successo della campagna dell'Anno e per ampliarne la portata, al fine di adeguare l'Anno al contesto e alla situazione specifica nazionale delle persone disabili. La struttura degli enti di coordinamento nazionali variava in modo significativo da paese a paese; taluni avevano optato per enti piuttosto ampi, con rappresentanti di vari gruppi d'interesse diversi. Altri paesi avevano invece preferito concentrarsi sull'input di un numero limitato di persone con esperienze specifiche nel campo dei disabili. Spesso gli enti nazionali sono stati sostenuti da gruppi regionali e locali creati specificamente per collaborare alla campagna dell'Anno, per massimizzarne la promozione locale e per mobilitare le organizzazioni dei disabili affinché partecipino attivamente all'Anno.

La valutazione esterna dell'Anno europeo dei disabili conferma l'enorme impegno di chi ha operato negli enti di coordinamento nazionali, spesso senza retribuzione, e ne sottolinea il contributo vitale al raggiungimento degli obiettivi dell'Anno a stretto contatto con i cittadini. Molti enti hanno dovuto operare con risorse limitate e gestire un numero elevato di domande di partecipazione alla campagna. Vari paesi partecipanti hanno istituito comitati locali ad hoc per sostenere le attività durante tutto l'anno e garantire la partecipazione delle principali organizzazioni di disabili. Molti operatori degli enti di coordinamento hanno affermato che la partecipazione dei disabili avrebbe preparato il terreno per una cooperazione più ampia fra i governi e le organizzazioni di disabili. Inoltre molti paesi hanno deciso di coinvolgere negli enti di coordinamento le organizzazioni delle autorità locali e i rappresentanti delle parti sociali a livello nazionale. Riprendendo un'attività svolta a livello comunitario, a livello nazionale in taluni paesi è stata incentivata la partecipazione delle imprese, mentre in altri paesi hanno partecipato i rappresentanti di associazioni culturali e di enti di volontariato, in altri ancora i partiti politici.

In tutti i paesi partecipanti sono stati organizzati inviti a presentare proposte per incoraggiare i promotori di progetti a presentare domande di cofinanziamento al fine di sostenere azioni e provvedimenti specifici in linea con i vari obiettivi dell'Anno. Le strategie sono state diverse da un paese all'altro: alcuni hanno preferito grandi progetti, spesso con obiettivi nazionali o regionali, per ottenere impatti specifici Altri si sono concentrati su progetti locali o più limitati, consentendo ad un numero maggiore di organizzazioni di partecipare all'Anno europeo dei disabili. In quasi tutti i paesi sono state ricevute migliaia di candidature per progetti e, grazie ai finanziamenti comunitari per l'Anno, sono stati sostenuti circa 800

progetti. Molti paesi hanno comunque scelto di fornire ulteriori finanziamenti a sostegno di progetti supplementari e la valutazione esterna ha evidenziato che, in molti paesi, i progetti non finanziati dall'UE né da fonti nazionali hanno potuto essere finanziati da altre fonti. Il sostegno finanziario disponibile è stato inoltre ampliato dai finanziamenti di progetti provenienti da altre azioni e programmi comunitari. In tal modo, grazie all'approccio decentrato, è stato possibile mobilitare un enorme sostegno per l'Anno e aumentare la consapevolezza nella partecipazione alla campagna. Per la Commissione questo tipo di approccio ha creato notevoli difficoltà di coordinamento, dato che è stato necessario elaborare un approccio specifico per ogni paese partecipante. L'approccio decentrato ha causato anche molte difficoltà nell'elaborazione di progetti transnazionali, poiché è stato necessario tenere conto di diversi regimi di finanziamento e di diverse priorità a seconda del paese. I rappresentanti degli enti di coordinamento si sono comunque dichiarati soddisfatti del meccanismo e della struttura decentrati dell'Anno, nonché dell'attività di coordinamento svolta dalla Commissione.

Un'altra attività essenziale degli enti di coordinamento nazionali era il fornire aiuto ad organizzare l'itinerario seguito dall'autobus ad ogni suo passaggio in un paese partecipante. Molti enti hanno organizzato la partecipazione dell'autobus a manifestazioni specifiche dell'Anno dei disabili oppure hanno organizzato attività concomitanti con il passaggio dell'autobus. Oltre alle migliaia di spettatori e partecipanti presenti alle suddette manifestazioni, l'autobus ha costituito un punto d'interesse mediatico ed è stato al centro, ad esempio, di migliaia di articoli o servizi televisivi dedicati all'Anno dei disabili. La Commissione ha anche assunto promotori specifici della campagna in ogni paese, responsabili dell'autobus e del suo itinerario all'interno del rispettivo paese. La maggior parte dei suddetti promotori è stata nominata dal Forum europeo delle persone disabili. Il contraente della Commissione esperto in PR ha organizzato una formazione specifica per aiutare i promotori ad ottenere il massimo dalla presenza dell'autobus. Per sostenere la promozione della campagna i paesi partecipanti hanno anche creato appositi siti web nazionali, collegati al sito principale dell'Anno e contenenti informazioni specifiche per il pubblico nazionale. La Commissione ha anche istituito una rete mediatica negli Stati membri, con un gruppo di esperti a sostegno delle attività mediatiche degli enti di coordinamento nazionali e per la promozione della campagna dell'Anno.

La valutazione esterna dell'Anno europeo dei disabili evidenzia che la scelta di un approccio decentrato ha aumentato l'efficienza e l'impatto della campagna, amplificando il successo dell'Anno europeo a livello nazionale. Allo stesso tempo la dimensione comunitaria è stata mantenuta attraverso i criteri comuni per la selezione delle proposte, il logo e lo slogan della campagna e dell'autobus dell'Anno. Come indicato qui di seguito, l'attenzione riservata dalla campagna all'aspetto nazionale ha anche aiutato ad incrementare l'impatto finanziario dell'Anno dei disabili, consentendo a migliaia di organizzazioni di parteciparvi e di contribuire ai suoi obiettivi.

Risultati principali della campagna dell'Anno europeo dei disabili

Uno dei principali obiettivi dell'Anno europeo dei disabili era promuovere una maggiore comprensione e accettazione delle tematiche connesse ai disabili. Con il sondaggio d'opinione sull'Anno europeo dei disabili svolto a nome della Commissione nel settembre 2003[15] si chiedeva ai cittadini dell'Unione europea di esprimere le loro idee in merito ai disabili nel contesto dell'Anno europeo dei disabili. Secondo il sondaggio un terzo della popolazione dell'UE era a conoscenza dell'Anno europeo dei disabili e dei suoi obiettivi. Vista la natura di tale campagna, il numero di manifestazioni internazionali che hanno calamitato l'attenzione del pubblico nel 2003 e la disponibilità di risorse a livello europeo e nazionale, la sua realizzazione può essere considerata in modo estremamente positivo.

Il viaggio dell'autobus dell'Anno attraverso l'Unione europea è stato un elemento fondamentale che ha saputo sottolineare la natura europea della campagna a favore dei disabili. Esso ha fornito ai disabili e alle loro organizzazioni un valido strumento per promuovere e mettere in evidenza le loro attività e per richiamare l'attenzione dei mezzi di comunicazione. Quest'obiettivo si può ritenere raggiunto se si considera, ad esempio, l'enorme numero di articoli che la stampa ha dedicato all'autobus, che è riuscito anche a raggiungere molte piccole città e località nei paesi partecipanti, a diffondere il messaggio presso un pubblico spesso non coinvolto direttamente in campagne europee.

Per quanto riguarda il riscontro mediatico, l'analisi svolta a nome della Commissione e riguardante in modo specifico la stampa e Internet ha dimostrato che nel 2003 la quantità di articoli su tematiche connesse ai disabili è aumentata, tra tre e dieci volte. In media la copertura mediatica negli Stati membri è aumentata di oltre il 600%, menzionando l'Anno dei disabili in oltre la metà dei casi. Inoltre il sito web dell'Anno ha avuto molto successo quale vettore della campagna, dato che quasi il 40% della copertura mediatica ha fatto uso di materiale, logo o illustrazioni tratti dal sito e quasi la metà ha fatto riferimento al sito o ne ha fornito l'indirizzo. La situazione si è ripetuta a livello nazionale, soprattutto per quanto riguarda i siti nazionali dedicati all'Anno dei disabili. Anche altri dati sul sito ufficiale dell'Anno ne confermano il successo, con una media di oltre 2000 visitatori al giorno ed oltre mezzo milione nel 2003.

Anche il Programma di partecipazione delle imprese può essere considerato un risultato positivo dell'Anno europeo dei disabili. È evidente che per molte imprese la partecipazione ha indotto o rafforzato l'impegno a lungo termine verso le tematiche dei disabili. Varie imprese nell'ambito del programma hanno deciso di continuare la cooperazione in tale settore costituendo una rete a livello europeo.

A livello nazionale l'impegno verso l'approccio decentrato, con la conseguente elaborazione di priorità nazionali per l'Anno e il coinvolgimento dei disabili tramite la campagna possono essere considerati risultati fondamentali e fattori di successo della campagna stessa. Molte fra le attività di cooperazione e consultazione proseguiranno, dato che molti degli enti costituiti, oppure già esistenti e ampliati nel corso del 2003, hanno deciso di continuare ad operare anche dopo il 2003. I dati presentati dai paesi partecipanti sui progetti finanziati durante

[15] http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/index/eurobar_highlights_en.pdf

l'Anno dei disabili con risorse comunitarie, nazionali, miste oppure da altre fonti, hanno evidenziato risultati particolarmente positivi. In qualche paese alcuni progetti continueranno ad essere finanziati anche dopo il 2003. L'approccio decentrato per quanto riguarda i finanziamenti adottato dalla Commissione in collaborazione con i paesi partecipanti ha avuto un effetto leva all'interno della campagna.

Poiché nel contesto dell'Anno europeo dei disabili molte responsabilità relative alla realizzazione di attività e provvedimenti sono state delegate a livello nazionale, regionale e locale, è impossibile elencare o descrivere i risultati concreti di tale campagna. Si tratta comunque di parecchie migliaia di risultati in tutti i paesi partecipanti, e non solo. Essi assumono varie forme:

- nuove partnership tra organizzazioni pubbliche, private e non governative
- impegni di enti ed organizzazioni a promuovere i diritti, la partecipazione e l'inserimento delle persone disabili in una vasta serie di settori (occupazione, formazione, istruzione, cultura, sport, politica, ecc.)
- azioni volte a migliorare la conoscenza e la comprensione delle tematiche dei disabili
- provvedimenti volti a migliorare l'accessibilità fisica degli edifici, inclusi i sistemi di trasporto
- provvedimenti volti a migliorare l'accesso, a combattere l'esclusione dalla società dell'informazione e a promuovere la "e-Accessibility"
- nuove legislazioni nazionali di tutela dei diritti delle persone disabili e di lotta alla discriminazione
- rendiconto regolare sulle tematiche dei disabili a vari livelli
- elaborazione di misure atte a sostenere più adeguatamente le famiglie dei disabili.

L'Anno europeo dei disabili ha quindi raggiunto i suoi obiettivi migliorando la conoscenza, lo scambio e la diffusione di prassi ottimali e rafforzando la cooperazione tra le varie parti in causa.

Annex 1: Background

2003 was designated the European Year of People with Disabilities (EYPD) by the European Union[16], with the aim of raising awareness about the rights of the EU's disabled citizens to participate fully and equally within society. The EYPD was also about laying the foundation for action over the longer term and providing a new political impetus across Europe to achieve equality of rights for people with disabilities.

All of the then 15 EU Member States formally participated in the EYPD, together with Norway, Iceland and, latterly, Liechtenstein (hereinafter "the participating countries"), and its overall implementation in the EU Member States and the EEA countries was the responsibility of the European Commission. Although no formal requests to participate were received from the then candidate countries for EU accession, many of these countries and other states beyond, such as Switzerland, Turkey, Romania and Bulgaria, developed campaigns and undertook a wide range of activities and actions in support of the EYPD.

In contrast to previous European Years, the Commission proposed that much of the responsibility for the implementation of the EYPD should be decentralised to the level of the participating countries. To this end, each country was required to appoint and set up a national coordinating body, composed of a representative range of organisations representing people with disabilities and other relevant stakeholders. Much of the EU funding made available to support the actions and activities undertaken in the EYPD was awarded directly to national authorities to be spent in cooperation with the national coordinating body.

Although the main target audience of the EYPD campaign was the public at large, from the outset the Commission was committed to ensuring that 2003 should be a year *of* and not *for* people with disabilities. In all the key decisions and actions carried out during the EYPD, the involvement of people with disabilities themselves, at all levels, was of crucial importance. The Commission therefore ensured that representatives of people with disabilities at European level were involved in the development of priorities for the EYPD, the actions to be supported and the main messages for the campaign. At national level, the participating countries had to ensure that representatives of people with disabilities were part of the national coordinating body, and in particular that preference was given to organisations representing or defending the rights of people with disabilities when awarding co-funding. One of the aims of the EYPD campaign was to ensure that people with disabilities realised that 2003 was their year, during which they could become involved so as to guarantee that the issues of most interest to them were high on the political agenda.

The EYPD budget at EU level was initially agreed at €12 million. However, following a budgetary amendment adopted by the European Parliament in December 2002, a further €780 000 was added to the EU budget allocated for this action. Together with the contribution from the EEA countries, the final budget for the EYPD was almost €12.977 million.

At EU level, the Commission established an advisory committee (the "Disability Advisory Committee"), composed of official representatives of the participating countries, representatives of European disability organisations and other organisations concerned. The social partners at EU level were also invited to sit on this committee. At EU level, the

---

16 Council Decision of 3 December 2001 (2001/903/EC)

Commission also contracted and managed an EU-wide promotional campaign, which sought to create an overall identity for the Year, to mobilise all key stakeholders and to support the campaigns developed at national level.

At national level, in line with the specific priorities they adopted, the national coordinating bodies had responsibility for using EU co-funding to promote the aims of the EYPD and to support projects at local, regional, national and transnational level. Additionally, the Commission awarded funding to participating countries to organise launch events at the start of 2003, and additionally to the two countries holding the EU Presidency in 2003 (Greece and Italy) for the EYPD opening and closing events and a conference on the media and disability.

Overall, it can be considered that the EYPD was successful. The campaign was able to mobilise large numbers of organisations and individuals across Europe in support of the aims of the EYPD and it acted as a catalyst for, or in support of, a number of major actions and policy measures. These served to create a vast amount of general awareness about the rights of the EU's disabled citizens and increase the visibility of issues related to disability. This was reflected especially in the media coverage of disability issues in general and the EYPD campaign in particular, through the written press and through television and radio coverage. Moreover, the global grants awarded to each participating country to support projects had a particularly important leverage effect, generating huge interest in undertaking actions during 2003 and creating a 'snowball' effect as envisaged in the original Commission proposal.

Annex 2: Financial issues

As stated above, an amount of almost € 13 million was made available from the Community budget to support actions and activities for the EYPD. Almost two thirds of this amount was passed directly to the participating countries in the form of the global grants awarded to each country to co-finance projects and actions at national, regional and local level, or to support the national launch events, opening and closing events (organised by the EU Presidency countries) and one thematic conference. In accordance with the Council Decision, this funding was awarded to the designated authority in each participating country – a public-law body nominated by the state to take responsibility for managing the funds awarded. In most countries, the designated authority was the ministry with the main policymaking responsibility for disability issues.

In accordance with the Council Decision, all Community funds awarded as global grants and for national launch events could be used to finance up to 50 percent of the eligible costs of actions. Community funds awarded for the opening and closing events and thematic conference did not represent more than 80 percent of the total eligible costs. In order to manage the Community funds awarded as global grants, a funding agreement was signed between the Commission and each designated authority, setting out the measures to be implemented, the criteria for choosing beneficiaries, the conditions and rates of assistance, and the arrangements for monitoring, evaluating and controlling the use of the global grant.

Generally, Community co-funding for projects in the participating countries was significantly less than 50 percent. In fact, the average across the 17 participating countries was around 20 percent. The other main sources of funding at national level were the national, regional and local authorities. In some of the participating countries, the designated authority required project beneficiaries to supply the additional funding either from their own resources or from other sources, such as sponsoring.

From figures supplied to the external EYPD evaluators[17] it appears that for every 1 euro from the Community budget 4.5 euros were invested at national level in specific EYPD projects. Given the very large number of projects submitted in many of the participating countries, it is clear that limiting the EU financing rate to a maximum of 50 percent was a positive and effective approach in this particular instance.

At EU level, the Commission took responsibility for managing all the calls for tenders and calls for proposals for actions at EU level (with the exception of the Presidency and Media conferences). The overall commitment rate achieved for all actions supported from the Community budget was 98 percent (see annex 1).

[17] Rambøll management – see annex 2

Annex 3: Detailed breakdown of expenditure commitments in 2002 and 2003 (Budget Line 04 04 05 ex B5 806)

	Description	**Amount (in €1000)**
Total EU contribution to co-financed projects and actions in the participating countries		**8,299**
	Global grants	6,686
	National Launch events	685
	Opening ceremony	300
	Media and Disability Conference	228
	Closing ceremony	400
Total EU contributions to co-financed projects at EU level		**1,144**
	NGO information campaigns	337
	Transnational Projects	582
	Parliament of Disabled Persons	225
Total EU contributions to promotional activities		**2,403**
	EU Information and Promotional Campaign	2,400
	EDDP Postcards	3
Total EU spend on evaluation and study activities		**809**
	Evaluation of the European Year	194
	Eurobarometer survey	165
	Study on situation of disabled people in institutions	450
GRAND TOTAL		12,655

Annex 4: Overall assessment and long-term policy outlook

Through the EYPD campaign, the Commission wanted not just to draw attention to all the barriers that persons with disabilities face, but also to identify new ways of overcoming barriers, as well as new methods and approaches to do so. As part of its follow-up to the EYPD and in order to ensure the production of sustainable results beyond 2003, the Commission adopted the Communication on the policy follow-up to the EYPD – 'Equal opportunities for people with disabilities: A European Action Plan'[18]. In particular, the Communication puts forward an Action Plan for the Commission with a time horizon of 2010.

The objective of the Action Plan is to provide a reference point and a framework for mainstreaming of disability rights and issues into relevant Community policies and for developing practical measures in crucial areas to enhance the integration of people with disabilities. In this respect, the Commission has made a specific commitment to ensuring that the impetus created by the EYPD will continue well beyond 2003, and has delivered its own considerable contribution to ensuring the longer-term policy effects of many of the key objectives of the EYPD. Building on the contributions of a large number of Commission departments during 2003, supported by the Commission's Disability Inter-service Group, the work to integrate a mainstreamed approach on disability issues across Community action and to enable people with disabilities to participate equally in Community programmes and initiatives will continue. Moreover, the momentum created since 2003 has certainly contributed to raise awareness on disability issues in the scientific community and is triggering high quality research proposals.

The EYPD campaign has also succeeded in underscoring the European dimension of disability issues (through the very strong EU identity of the campaign, the march and bus route through all the participating countries). Across the whole EU, disabled people have used the EYPD campaign to put the issues of most concern high up the political agenda and in the forefront of the public mind. In many of the participating countries, particularly through the considerable media coverage of disability in 2003 and the strong and positive images portrayed, disability and the situation of people with disabilities has been, for the first time, a major subject of attention and a high level of public awareness has been achieved. This has reinforced the messages at all levels that disability does not mean inability, nor does it equate to lack of ability.

As indicated in the Commission's Communication on the follow-up to the EYPD, all of the then Member States adopted new legislation or developed the new policy measures which were implemented or announced in 2003. These concern not only the updating of existing laws and the passing of new ones, but also the promotion of new approaches, innovative methods and positive measures. It is clear that the EYPD has provided the impetus in Member States for new policy developments towards achieving equal opportunities for people with disabilities, triggering a definitive shift towards more pro-active measures in favour of people with disabilities, while laying the foundations on which future long-term action can be built.

---

[18] http://europa.eu.int/comm/employment_social/news/2003/oct/com650_final_en.html

Annex 5: External evaluation of the EYPD Campaign

The Commission engaged an external contractor to evaluate the EYPD campaign. In view of the decentralised approach to the EYPD, this was a particularly difficult task. The very nature of a transfer of responsibility to the national level, and the efforts made by those involved at all levels to encourage ownership of the EYPD and mobilise the largest possible number of organisations and individuals in the campaign, meant that it was not possible to monitor the implementation or impact of these actions directly and individually. Therefore, the methodology adopted for the external evaluation required by the Council Decision was to analyse all the key products of the EYPD campaign and interview many of the key players at EU and national levels. The evaluator also undertook a number of case studies, looking at the approach to the EYPD in some of the participating countries or specific actions at European level, and circulated a questionnaire to all of the projects which received EU co-funding. The summary of the evaluation report is attached in Annex 2 below.

The overall conclusion of the evaluation was that the approach taken with respect to the establishment of an overall EU campaign with decentralisation of some of the implementation of the EYPD to national level was the correct one. This, in particular, allowed the EU to address and focus on many of the challenges which people with disabilities still face on a daily basis in all participating countries. At the same time, the approach helped to create a campaign that was very relevant and appropriate within its broad overall objectives, while addressing national priorities and the evolving needs within the participating countries. The evaluation concludes that the approach also allowed maximum involvement by people with disabilities in the EYPD and supported the prioritisation of resources in line with the key issues identified at national level. However, it is clear that overall resources to support the EYPD campaign were often limited and the backing of a number of key EU and national organisations and individuals was vital to the success of the campaign.

The evaluation report also found that the EYPD campaign acted as an important lever for disability issues at different levels, as it was able to influence and define actions, prompt various decision-makers to focus upon disability issues and put disability higher up the political agendas. However, the evaluators consider that attention should have been focused more on highlighting good practice and innovation, and on identifying ways in which actions could be replicated and transferred to other contexts. The report also established that all key players in the implementation of the EYPD (the Commission, disability organisations, national coordinating bodies, government authorities etc) implemented it in line with the Council Decision establishing the EYPD and, given the limited human and financial resources available at different levels, managed to achieve the participation of a wide variety of stakeholders including national, regional and local authorities, social partners, and most importantly disability organisations and other NGOs. The report notes a similar involvement, especially of disability organisations, in the projects co-financed from the Community budget. Finally, the report concludes that the decentralised approach and delivery mechanism adopted by the Commission was a strong vehicle and a significant factor in the success of the EYPD campaign.